Daniel Ménager, *Le Roman de la bibliothèque*

Francesca Forcolin

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1013>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1013

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 agosto 2015

Paginazione: 432

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Francesca Forcolin, « Daniel Ménager, *Le Roman de la bibliothèque* », *Studi Francesi* [Online], 176 (LIX | II) | 2015, online dal 01 août 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1013> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1013>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Daniel Ménager, *Le Roman de la bibliothèque*

Francesca Forcolin

NOTIZIA

DANIEL MÉNAGER, *Le Roman de la bibliothèque*, Paris, Les Belles Lettres, 2014, pp. 332.

- 1 I personaggi dei romanzi si muovono in molteplici luoghi. Tra questi, non bisogna dimenticare le biblioteche, quegli spazi che ricchi borghesi e aristocratici hanno la fortuna di possedere all'interno delle proprie abitazioni: ed è proprio qui – tra mura affollate di libri disposti uno accanto all'altro, spesso in ordine quasi maniacale, dal più grande al più piccolo, e sempre col dorso rivolto verso l'esterno in modo tale che il titolo dell'opera sia leggibile, secondo la descrizione di Georges Perec –, ed è proprio in questi luoghi un po' polverosi che ci riportano numerosi romanzi a partire dal XVIII secolo. La biblioteca è il luogo della bellezza, in cui si ritira l'esteta, ci dicono Oscar Wilde ed Henry James. È il luogo della cultura, dell'ordine e della calma, in cui ci si ripara dal rumore e dal frastuono esterno. Se nel Medioevo la biblioteca appartiene al clero e non ai singoli, a partire dal Rinascimento diventa l'angolo della lettura, dell'intimità, dello spirito, destinato ai giovani acculturati e borghesi che lasciano alle loro spalle la mondanità dei salotti, à savoir le donne: perché la biblioteca non è luogo femminile; tutt'al più è aperto alle domestiche per rimuovere la polvere dai libri; non è destinato alle giovani donne né ai bambini, poiché tra le pagine dei libri si nascondono segreti e sogni proibiti. È il luogo della cultura ma anche della follia, del crimine e della morte, come ci insegna Edgar Allan Poe. È anche luogo della libido, dell'amore, un rifugio per gli amanti, ci dicono Stendhal, Musil, Nabokov.
- 2 In questo saggio, Daniel MÉNAGER ci propone uno studio comparatistico attraversando luoghi e secoli, letteratura e arte. Perché anche di arte e pittura si parla, quando l'A. cita alcune delle numerose rappresentazioni di personaggi assorti nella lettura e circondati da libri. Ménager non intende soffermarsi sullo spazio-biblioteca come luogo

storico, bensì attraversare tre secoli di scrittura mostrando i diversi significati che la biblioteca ha acquisito: da Umberto Eco a Sartre, da Musil a Proust a Murakami. Questo volume si presenta come un vero viaggio tra le biblioteche intese come luoghi di maggiore intimità dei personaggi romanzeschi, e si snoda in sei capitoli di piacevole lettura, preceduti e seguiti da un'introduzione (pp. 9-16) e dalla conclusione (pp. 301-311): *Le génie du lieu* (pp. 17-62), *Plaisirs et dangers de l'ordre* (pp. 63-112), *Les fruits défendus* (pp. 113-158), *L'invention du désordre* (pp. 159-202), *Amour et bibliothèque* (pp. 203-246), *Ferveur et désenchantement* (pp. 247-300), capitoli che percorrono, senza un ordine cronologico, letterature molto diverse tra loro, dimostrando cultura e grande sensibilità da parte dell'autore.